

d'Alton, conoscendo di quanta importanza potea essere la piazza di Bruxelles agl'interessi degli Imperiali, avea fatto dell'alta città una fortezza quasi imprendibile, erigendovi tutti i lavori capaci a fortificarla e a tenere in dovere la città bassa, col timore di poter esser arsa dalle batterie dei cannoni che la signoreggiavano; ma il ministro, sempre avverso alle viste minacciovoli del generale, e sempre persuaso che la benevolenza finirebbe col riacquistargli l'affetto dei popoli, ordinò nel dì 7 dicembre si distruggessero tutti que' lavori, e ingiunse alla guarnigione di sofferire senza rappresaglia le ingiurie e gli oltraggi del popolaccio.

Nulla era più contrario al buon ordine e alla sicurezza della città quanto sì pericolosa condiscendenza. Ben presto scoppiò una generale ribellione del popolo contro l'autorità; e il milite scoraggiato abbandonò le proprie bandiere; gli Austriaci disertarono a torme, e ad ogni istante aumentavasi il numero dei sollevati, che concepirono l'ardita impresa di scacciare dalla città le truppe imperiali, e si accinsero all'opera. Il 10 dicembre fu inalberata la coccarda del Brabante, e dopo una vana resistenza di 9 giorni, nel corso dei quali ebbero luogo parecchi combattimenti, fu costretto d'Alton a sgomberar da Bruxelles, ad abbandonare la cassa militare, le sue carte, i suoi effetti, bagaglie, e ritirarsi a Waterloo.

Il generale fu richiamato, e in sua vece eletto a comandante il conte de Ferrari. Questo nuovo condottiere, che ad altro non pensò che riparare ai falli del suo antecessore, concepì la speranza di calmare i partiti e ristabilir l'armonia tra il principe ed i sudditi, e credette potervi riuscire, fermando a base delle sue negoziazioni la *festevole tassa* con tutti i suoi diritti.

Nel 15 dicembre si presentò in Bruxelles il conte Ferrari, e vi convocò un'assemblea generale, ma ricorse invano a tutti i mezzi di conciliazione; chè nulla potè smuovere gli spiriti. Il comitato di Breda era l'anima di tutte le deliberazioni, e qualunque proposizione del generale austriaco venne ad unanimi voti rigettata; avendo gli Stati dei Paesi-Bassi risolto di rendersi indipendenti, e di scuotere il giogo dell'Austria.

Il conte dovette piegare alla necessità e concentrare